

Carissimi,

trovo una grande emozione a vederci di persona dopo un anno e mezzo dall'ultimo Consiglio nazionale in presenza. Era il 17 dicembre 2019, pochi giorni prima della pausa natalizia.

Finalmente ce l'abbiamo fatta! Siamo tutti qui presenti!

L'appuntamento di oggi, oltre a rappresentare una giornata di lavoro, rimarrà scolpito in ognuno di noi.

Già in quell'ultimo Consiglio nazionale in presenza avevamo fatto il bilancio di un anno negativo.

Così scrivevo nella lettera di fine anno, riportata anche nel nostro giornale *Fabbrica società*: “Si sta per concludere un anno difficile, complicato, uno dei peggiori dall'inizio della crisi economica. Un 2019 che doveva rappresentare il rilancio del Paese, la ripresa economica e un miglioramento delle condizioni occupazionali.

Una speranza che alcuni nutrivano dopo la composizione del governo giallo-verde alle elezioni del marzo 2018.

Fiducia e aspettative che sono state disattese a causa della prosecuzione e drammatizzazione delle centinaia di crisi industriali pre-esistenti”.

E ancora, il 2019 è stato un anno di grandi manifestazioni nelle piazze: quelle nostre e in particolare nel mese di giugno a Firenze, Napoli e Milano; ma anche l'iniziativa confederale con una grande manifestazione in piazza Santi Apostoli a Roma il 10 dicembre.

Il 2020 si presentava, quindi, ancora più carico di attese e di aspettative, sia sul piano vertenziale che su quello dei rinnovi contrattuali.

Aspettavamo una ripresa alla luce dei dati consuntivati nel 2019 che avevano fatto registrare una stagnazione (+ 0,3% del Pil, mercato dell'auto stabile e crollo del mercato siderurgico).

Come tutti ricorderete, all'inizio dell'anno ci siamo invece trovati di fronte a una situazione inedita: si è manifestata nel nostro Paese, tra lo stupore e l'incredulità, la diffusione di un virus che ci ha costretti addirittura a rinunciare alla nostra libertà personale cambiando le nostre vite radicalmente. Libertà che avevamo conquistato dalla seconda guerra mondiale a oggi. Il 5 marzo la Uil si è trovata costretta a rinviare perfino la festa per l'importante anniversario dei suoi 70 anni rinunciando a un evento che aveva già pianificato da tempo e che noi aspettavamo con grande attesa.

Così come ha dovuto rinunciare, il giorno successivo, all'elezione del nuovo Segretario generale.

Elezione che abbiamo realizzato quattro mesi dopo, il 4 luglio, quando i numeri delle infezioni sembravano attenuarsi.

Esattamente un anno fa abbiamo infatti eletto Pier Paolo Bombardieri a nostro Segretario generale in un contesto inedito e con una presenza anche limitata rispetto a quello che avremmo voluto.

Questo non ha assolutamente sminuito l'importanza di quell'evento, tant'è che hanno partecipato, oltre al presidente del consiglio in carica Giuseppe Conte, anche diversi ministri.

Da quella giornata la Uil ha continuato a far registrare una forte presenza, non solo politica ma anche organizzativa. Possiamo confermare senza ombra di dubbio che la Uil con Pier Paolo Bombardieri è riuscita in questo anno ad accreditarsi come l'interlocutore più autorevole e ha avuto il coraggio di denunciare pubblicamente il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e dei suoi effetti drammatici.

Le campagne messe in atto come quella Zero Morti sul Lavoro e altre intuizioni come: il tassare gli utili delle multinazionali, il blocco dei licenziamenti, la sospensione dei brevetti per i vaccini liberi per tutti, la nuova piattaforma Terzo Millennio, inaugurata pochi giorni fa, sono la dimostrazione di come ormai rappresentiamo una garanzia e un punto di riferimento indispensabile per lavoratori e cittadini.

Come dicevo, il 2020 è stato un anno inedito ma ci auguriamo unico per i fatti accaduti.

Solo per non dimenticare vorrei ricordarvi alcune cifre:

- in Italia abbiamo subito 128 mila morti e oltre 4 milioni e 300 mila contagiati;
- Nel Mondo i morti sono stati 4 milioni e i contagiati oltre 180 milioni. Dopo la prima fase di infezione, durante il periodo estivo sembrava tutto rientrare nella normalità.

Invece abbiamo avuto una seconda ondata, a ottobre 2020, e poi addirittura una terza a gennaio 2021.

Sono stati periodi snervanti, carichi di preoccupazione, tra alti e bassi in balia dei dati e delle indicazioni che i vari virologi ci propinavano di volta in volta, con conseguenti chiusure totali o parziali e l'Italia divisa in zone rosse, arancioni, gialle o bianche.

Adirittura la parola "coprifuoco", che ci ricorda momenti negativi della nostra storia, è stata utilizzata per limitare gli assembramenti notturni.

La vera svolta è arrivata con l'avvio della campagna di vaccinazione, a fine dicembre 2020, che ha coinvolto in primoluogo i sanitari, i docenti e i soggetti fragili.

Nonostante la preoccupazione, tra gli effetti collaterali e i benefici, il vero dato certo è quello che in meno di un anno gli scienziati sono riusciti a produrre dei vaccini.

In Italia sono state somministrate oltre 50 milioni di dosi, circa 20 milioni di persone hanno completato il ciclo vaccinale.

Oggi la situazione appare molto più rassicurante visto che comunque l'Italia è tutta zona bianca e non portiamo più le mascherine all'aperto, quando riusciamo a mantenere le distanze disicurezza.

Non possiamo commettere l'errore di sentirci liberi e rischiare di compromettere tutti i risultati che sono stati raggiunti faticosamente in questi mesi.

Oltre ad aver provocato danni sanitari e sociali inimmaginabili, la pandemia ha colpito al cuore la nostra economia.

Nonostante l'impegno da noi assunto per limitare il blocco delle attività, con l'individuazione di protocolli di sicurezza, realizzati anche da Cgil Cisl e Uil per altri settori merceologici, ci sono stati interi settori che hanno rallentato ed alcuni che si sono completamente fermati.

I settori più colpiti in assoluto sono stati il turismo, la cultura, la ristorazione, i servizi. Aggiungiamo i danni immani sul trasporto aereo, sulle attività sportive e di benessere.

Per non parlare delle enormi difficoltà che ha incontrato il mondo della scuola e dell'Università, sicuramente il più sacrificato.

E' stato molto utile e significativo il ruolo confederale nell'aver concordato con il Governo Conte prima e con Draghi poi l'estensione e la proroga degli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti per oltre un anno e mezzo, strumenti che hanno attenuato il dramma occupazionale.

Alcune cifre ci fanno veramente riflettere:

Nel 2020 il Pil italiano è calato dell'8,9%.

Sono stati bruciati oltre 200 miliardi di euro per fronteggiare l'emergenza.

Sul fronte del lavoro sono 5,4 miliardi le ore di cassa integrazione utilizzate, per 7 milioni di lavoratori e una spesa complessiva di 22 miliardi di euro.

Sono state 67 le settimane di cassa covid in circa 1 anno e mezzo, a cui si aggiungono le 13 previste dall'Avviso comune del 29 giugno scorso.

Sono andati persi oltre 800 mila posti di lavoro da inizio pandemia. E si stima che grazie al blocco dei licenziamenti siano stati salvati circa 600 mila posti di lavoro.

L'ultima data per lo sblocco, dopo aver conquistato diversi rinvii, era stata fissata per la fine di giugno.

Proprio per evitare questa scadenza Cgil Cisl e Uil per tempo hanno sollecitato il governo ad aprire una discussione su tre argomenti: blocco dei licenziamenti fino a ottobre, riforma degli ammortizzatori sociali e riforma delle pensioni, alla luce della scadenza a fine anno di Quota 100.

In mancanza di risposte la Uil ha proposto a Cisl e Cgil di programmare una giornata di mobilitazione per il 26 giugno a Bari, Firenze e Torino.

Ci siamo opposti a dichiarare uno sciopero che aveva il sapore di una strumentalizzazione politica nei confronti del governo e di Draghi in particolare.

E' stata una giornata di lotta molto partecipata.

Le tre piazze si sono riempite di tanti manifestanti nonostante il caldo.

Abbiamo trasformato questa giornata di lotta non CONTRO qualcuno ma PER raggiungere dei risultati concreti.

Infatti, dopo la mobilitazione Draghi ha convocato un incontro con i tre Segretari generali di Cgil Cisl e Uil il giorno prima dello sblocco dei licenziamenti.

Dopo un incontro durato diverse ore è stato sottoscritto un Avviso comune tra il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, il Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, Cgil Cisl e Uil, Confindustria, Alleanza Cooperative italiane e Confapi.

Le parti si impegnano a utilizzare per tutte le imprese associate gli ammortizzatori sociali previsti dalle normative urgenti e dal decreto legge appena varato (13 settimane di cassa integrazione, contratti di solidarietà difensivi ed espansivi, in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro).

Inoltre, si sono assunti l'impegno di definire rapidamente la riforma degli ammortizzatori sociali, l'avvio delle politiche attive e gli interventi sulla formazione continua e permanente.

Si è deciso anche di istituire un tavolo di monitoraggio tra governo, Cgil Cisl e Uil per verificare l'andamento dell'intesa e risolvere eventuali criticità.

E' necessario convocare immediatamente quel tavolo vista la decisione di licenziare 152 lavoratori senza utilizzare le 13 settimane di cassa.

Draghi deve intervenire nei confronti di Confindustria, garante dell'accordo, per far ritirare immediatamente i licenziamenti ed evitare che questo diventi un brutto precedente.

Come sapete, nei giorni scorsi è stato accolto positivamente dalla Commissione europea il Piano di Ripresa e Resilienza italiano sull'utilizzo del Recovery Fund.

Dei 750 miliardi del Recovery Fund, all'Italia saranno destinati circa 191 miliardi, di questi 122 saranno prestiti (e andranno restituiti entro il 2050) e 69 saranno sovvenzioni.

Abbiamo ottenuto la somma maggiore degli altri Paesi Membri perché abbiamo una situazione più preoccupante (Il nostro debito pubblico nel 2020 ha sfiorato il 160% del Pil. Considerate che eragìa visto con grande preoccupazione quando aveva raggiunto il 130%).

Come già sapete, la Commissione europea ha dato il via al primo anticipo del 13% del pre-finanziamento del PNRR (circa 25 miliardi) da destinare a scuola, giovani e infrastrutture che arriverà tra fine luglio e i primi di agosto.

La parte più corposa sarà soggetta alla validità dei progetti, ai tempi di realizzazione e sarà erogata nel tempo.

Di questi temi abbiamo discusso anche durante il Congresso del sindacato europeo IndustriAll che abbiamo svolto l'1 e il 2 giugno in videoconferenza.

In quella occasione ho voluto portare il contributo dei metalmeccanici italiani per sottolineare come la tematica della transizione ecologica sia cruciale per il futuro del nostro Paese.

Quest'anno ci sarà anche il Congresso di IndustriAll Global che era previsto a ottobre 2020 a Città del Capo e lo terremo il 14 e il 15 settembre in videoconferenza.

Chi vuole seguire il Congresso di IndustriAll Global può fare richiesta di iscrizione alla nostra responsabile dell'ufficio internazionale, Chiara Romanazzi, entro la fine del mese di luglio.

Sollecitiamo anche la partecipazione delle donne e dei giovani che spesso sono erroneamente i meno considerati.

Al centro del dibattito del Congresso di IndustriAll Europe, a cui ho accennato prima, si è discusso anche dell'andamento del nostro settore metalmeccanico che è stato tra i più colpiti.

Purtroppo il nostro settore ha perso il 13,5% di produzione ed è stato il calo più forte dal dopoguerra a oggi.

L'auto ha perso il 28% con 500 mila immatricolazioni in meno.

La metallurgia ha perso quasi il 13% e circa 3 milioni di tonnellate di produzione di acciaio.

I lavoratori hanno perso 8,7 miliardi di euro di reddito.

A questi dati si aggiungono realtà che avevano già avuto problemi prima della pandemia e che hanno quindi avuto un tracollo.

Quello che dice il viceministro Todde, di aver sostanzialmente ridotto il numero dei tavoli di crisi, a noi non risulta.

Continuiamo purtroppo ancora a discutere delle stesse aziende in crisi di cui parlavamo nel Consiglio nazionale del 17 dicembre 2019: Whirlpool, Embraco Acc, Sider Alloys, Bekaert, Piombino, Blutec, Jabil, Ilva.

A queste si sono aggiunte anche ex Magona, Elica e Dema.

Emblematica la vertenza di Whirlpool.

Dopo oltre due anni di iniziative e di generose manifestazioni a difesa del sito produttivo di Napoli, e nonostante un accordo formale, il governo non è riuscito a imporre alla multinazionale di discontinuare a produrre lavatrici.

Dopo l'Avviso comune del 29 giugno la multinazionale ha sospeso momentaneamente l'avvio della procedura di licenziamento, che aveva annunciato a partire dal 1° luglio.

L'incontro si terrà il 14.

Contiamo sull'impegno delle parti a far rispettare a Whirlpool l'Avviso comune e a procedere nella richiesta delle 13 settimane di cassa integrazione che dovranno servire a trovare soluzioni per far riaprire lo stabilimento Whirlpool di Napoli.

PIOMBINO

Per quanto riguarda lo stabilimento di Piombino, la manifestazione dell'altro ieri è l'ennesima dimostrazione della drammaticità della situazione che si è ormai determinata.

Bisogna dire basta a una vertenza che dura ormai da quasi dieci anni.

Non è accettabile che Jindal, ultimo della serie, continui a fare tatticismi sulla pelle di oltre 1.700 lavoratori e a sfruttare alcune delle poche parti dell'impianto che sono ancora in funzione.

Sono ormai mesi che si parla della presentazione di un fantomatico piano industriale e di un piano nazionale per la siderurgia.

Il tempo è scaduto.

Entro fine luglio torneremo al Mise per capire quale sarà il progetto di rilancio.

Nel frattempo, si è aggiunto sul territorio piombinese anche la crisi dell'ex Magona, ceduta da ArcelorMittal per acquisire l'ex Ilva.

Che disastro!

SIDERALLOYS

Purtroppo non ci sono ancora certezze sui tempi di riavvio della produzione di alluminio all'ex Alcoa di Portovesme.

Alle difficoltà nel procedere con gli interventi impiantistici si aggiungono i ritardi per il rilascio delle autorizzazioni ambientali.

Al tavolo con la Todde abbiamo chiesto di poter avere un report aggiornato sullo stato di avanzamento dei lavori.

Non è accettabile che la maggior parte dei lavoratori dell'ex Alcoa continuino a rimanere senza lavoro e senza percepire una regolare indennità di mobilità.

Martedì 13 luglio saremo in Sardegna per partecipare a una iniziativa promossa dalla Uil regionale insieme ai metalmeccanici alla quale parteciperanno il viceministro Alessandra Todde e i rappresentanti amministrativi locali.

Oltre ad accelerare i tempi dello svolgimento del piano industriale e degli investimenti previsti e ancora non utilizzati, l'obiettivo sarà quello di convincere il Governo a destinare parte dei fondi del Recovery Fund nella realtà del Sulcis iglesiente.

AST

Particolare attenzione la stiamo rivolgendo nei confronti del processo di vendita di AST Terni, già avviato nei mesi scorsi e che si concluderà presumibilmente entro fine anno.

AST rappresenta l'asset strategico italiano per la produzione di acciai speciali attualmente di proprietà di ThyssenKrupp e che auspichiamo possa tornare in mani italiane.

STELLANTIS

Anche il settore dell'auto attraversa una fase di grandicambiamenti.

Al crollo del mercato si è aggiunta la fusione tra Fca e Psa e l'avvio della transizione verso l'elettrico.

I primi segnali di razionalizzazione in Stellantis iniziano a farsi sentire, nonostante le dichiarazioni del suo AD Tavares che continua a sostenere di non voler chiudere stabilimenti italiani.

Abbiamo sollecitato il Ministro dello Sviluppo economico Giorgetti ad avere un ruolo attivo durante questa fase di integrazione e di transizione ecologica, consapevoli di non poter avere la presenza del nostro governo all'interno degli assetti societari, a differenza di quello francese.

Infatti, siamo riusciti a istituire un tavolo di confronto su Stellantis e a realizzare un primo incontro il 15 giugno.

Da quella discussione abbiamo fatto assumere al governo l'impegno di rivendicare insieme a noi la richiesta a Stellantis della costituzione della Giga Factory in Italia per la produzione delle batterie.

Proprio ieri, finalmente, Tavares ha annunciato la costruzione della Giga Factory in Italia. Termoli ci sembra una scelta giusta poiché in quel territorio è presente una grande fabbrica di motori.

Inoltre, abbiamo risollecitato Stellantis di conoscere e avviare una discussione sul nuovo piano industriale.

Non essendo in grado di poter presentare nell'immediato un Piano completo, Stellantis ha anticipato l'investimento che realizzerà sullo stabilimento di Melfi.

Infatti a Melfi sarà installata una linea totalmente elettrica per la produzione di quattro nuovi modelli e sarà confermata l'attuale capacità produttiva nonostante la fermata di una linea.

E' stato anche realizzato l'accordo unitario a Melfi per gestire la fase complessa di transizione senza esuberi strutturali.

AUTOMOTIVE

A fronte delle nostre ripetute sollecitazioni abbiamo anche ottenuto la convocazione sul settore dell'automotive.

L'incontro però non è partito col piede giusto, ci è sembrato di rivivere gli stessi tavoli programmati nel 2019: oltre 40 rappresentanti di settori merceologici completamente diversi (distributori di carburante, noleggio, concessionari, componentistica e così via) senza un'idea di come organizzare il confronto.

Un settore che in Italia produce 350 miliardi di euro di fatturato e il 20% del Pil coinvolgendo 1 milione e 250 mila addetti non può essere gestito con superficialità, poiché il processo di transizione è già avviato e noi dobbiamo recuperare il tempo perso. Siamo in attesa, dopo i nostri suggerimenti, di conoscere come il governo vorrà procedere.

MATERIE PRIME E SEMICONDUTTORI

Sulla base dell'andamento del primo trimestre, l'Istat stima una crescita annuale del Pil del nostro Paese del 3,7%, nonostante la Banca d'Italia avesse previsto una crescita del 4,5%.

Questa leggera ripresa ha messo subito in evidenza forti contraddizioni.

Non abbiamo acciaio sufficiente per soddisfare il mercato perché gli stabilimenti, a partire dall'Ilva, non sono in grado di produrlo. A fronte di una domanda molto alta, le materie prime scarseggiano, sono di pessima qualità e i prezzi sono saliti alle stelle.

E' emerso anche il tema dell'approvvigionamento dei semiconduttori.

La produzione è concentrata negli Stati Uniti, in Cina, Taiwan e Giappone. Nel 2020 il mercato valeva 460 miliardi di dollari e quest'anno si supereranno i 522.

I mercati europei e quello italiano, in questo momento di rimbalzo, soffrono la mancanza di una produzione propria e l'incremento spropositato dei prezzi.

Basti pensare che alcuni componenti che le aziende compravano a 3 euro sono schizzati a 800 euro.

Il rame ha fatto registrare prezzi record di +150%.

L'acciaio grezzo è triplicato fino ad arrivare a 1.200 euro allatonnellata.

L'alluminio a +70%.

L'Italia pur avendo alcuni stabilimenti, come Lfoundry ed STM, ha dovuto accelerare il processo di investimento su Agrate e Catania per evitare danni incalcolabili alle nostre aziende, dovuti alla mancanza di semiconduttori e di microchip.

Continuiamo a denunciare la mancanza di una politica industriale che dimostra la sua debolezza proprio in questi momenti.

ILVA

L'Ilva e l'Alitalia costituiscono l'emblema di questa politica industriale fallimentare.

Storia di questi giorni: la siderurgia italiana è stata appesa per più di due mesi a una sentenza del Consiglio di Stato.

Il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso promosso da Acciaierie d'Italia e Ilva in AS evitando la fermata totale dell'area calda.

Tuttavia continuano a rimanere grosse incognite.

Acciaierie d'Italia, a fronte di mancati investimenti e nonostante ci sia una grande domanda di acciaio, ha rinnovato la richiesta unilaterale di cassa integrazione per altre 12 settimane che riguarda 4 mila lavoratori.

Dopo la sentenza, l'unica soluzione è quella di accelerare la transizione ecologica prevedendo da subito un cronoprogramma, con l'obiettivo di garantire contemporaneamente la tutela ambientale, la salvaguardia occupazionale e quella produttiva.

È l'ultima chance. Sarebbe inaccettabile se la politica continuasse a rimanere immobile senza curarsi del destino di oltre 20 mila lavoratori e intere comunità.

Anche il tanto atteso incontro di ieri al ministero dello Sviluppo economico non è stato in grado di affrontare i temi che continuano ad affliggere tutti gli stabilimenti Ilva italiani.

Non c'è stato un punto fisso da cui partire, si continua a navigare a vista in attesa della sentenza di turno.

RINNOVO CCNL

Nonostante tutto quello che si è verificato nel 2019,

noi abbiamo deciso di elaborare la piattaforma per il rinnovo del CCNL Federmeccanica-Assistal.

In questo primo incontro con voi non posso non condividere, brevemente, tutto il percorso che ci ha portati alla firma del contratto.

Noi della Uilm siamo stati quelli che hanno avuto il coraggio prima di elaborare e approvare la nostra piattaforma, il 24 giugno 2019 durante il Consiglio nazionale, e successivamente farla approvare anche da Fim e Fiom.

Il 5 novembre 2019 l'abbiamo presentata al CNEL, nello stupore generale di Confindustria e Federmeccanica-Assistal e con qualche mal di pancia anche da parte di una delle due organizzazioni.

La trattativa è partita in salita con le controparti che non hanno voluto mai entrare nel merito dei contenuti, per evitare una rottura immediata, e con l'idea di concedere aumenti salariali basati esclusivamente sull'Ipca (circa 42 euro nel triennio).

Anche agli incontri programmati successivamente, a dicembre e all'inizio del 2020, non hanno fatto registrare alcun tipo di apertura e hanno confermato le loro posizioni.

Lo scoppio della pandemia, a marzo, ha purtroppo definitivamente bloccato il confronto.

Inaspettatamente, ci siamo dovuti dedicare alla gestione della pandemia e abbiamo dovuto confrontarci con i problemi delle aziende e con il sentimento di paura dei cittadini e dei lavoratori che nel frattempo aveva preso il sopravvento.

Come sapete a metà giugno, con l'attenuarsi dei contagi, è ripresa la trattativa, ma il negoziato non riusciva a fare passi avanti per via dell'incertezza che si era determinata e si continuava a registrare.

La trattativa è ripresa in ottobre, in concomitanza con la seconda ondata del virus.

A fronte della nostra insistenza, Federmeccanica-Assistal hanno confermato la loro proposta salariale basata esclusivamente sull'Ipca. Da noi immediatamente rigettata.

Il 5 novembre, infatti, a un anno esatto dalla presentazione della piattaforma, abbiamo realizzato uno sciopero con manifestazione.

Considerando le difficoltà dovute alla pandemia e le conseguenti restrizioni, lo sciopero è pienamente riuscito e ci ha permesso di riprendere il confronto.

La trattativa è continuata fino alla fine dell'anno, le controparti però non riuscivano a schiodarsi dalla nuova proposta di 60 euro.

Nel frattempo i contagi aumentavano a dismisura, così come le ore di cassa integrazione.

Alle crisi sanitaria e sociale si è aggiunta a gennaio una crisi di governo.

Tuttavia non ci siamo mai arresi e abbiamo deciso di provare a realizzare una trattativa conclusiva per cercare di portare a casa il nostro obiettivo.

Come sapete, nel Consiglio nazionale di fine anno, che abbiamo svolto online il 23 dicembre, abbiamo deciso di ufficializzare quella che per noi poteva essere la richiesta conclusiva sul salario: le famose tre cifre.

Considerando le voci che si rincorrevano su una ipotesi di rinnovo poco superiore alle 70 euro, la nostra decisione è stata molto coraggiosa ed è servita sicuramente a ridarvi fiducia.

Fatto l'atto politico occorre portare a casa il risultato, dal 2 febbraio abbiamo dato il via alla trattativa no-stop.

Il 5 febbraio 2021, dopo quattro giorni di ininterrotto confronto e con colpi di scena che non sono mancati, siamo riusciti finalmente a rinnovare il contratto.

È stata la trattativa più sofferta, ma abbiamo firmato uno dei contratti più importanti degli ultimi anni: 112 euro di incrementi salariali al quinto livello e 100 al terzo livello ottenendo il risultato che avevamo promesso! Molto vicino a quell'8% da noi richiesto se aggiungiamo gli altri elementi economici e normativi acquisiti nel contratto.

A questo si aggiungono altri punti importantissimi come la modifica dell'inquadramento professionale, la sicurezza, la formazione, il rafforzamento del welfare, e tanti altri temi che sono all'interno del contratto.

E' stato un grande risultato, per molti inaspettato, non solo nelle file sindacali ma anche in quelle della politica, che in quei giorni erano impegnate a provocare una crisi di governo.

Draghi è stato chiamato ad assumere una delle massime cariche dello Stato e la responsabilità del governo in una fase drammatica per il Paese.

La sua è certamente una figura autorevole che non ha bisogno di presentazioni: ha ridato all'Italia la credibilità che era ormai ridotta ai minimi termini.

Ci sono grandi scadenze all'orizzonte, come l'elezione del presidente della Repubblica, e purtroppo Draghi deve fare i conti con una grande litigiosità all'interno di tutti i gruppi politici che mirano alle elezioni che di volta in volta si avvicinano e non guardano agli interessi generali del Paese.

Come dicevo erano in pochi a credere nel rinnovo del nostro contratto, ma noi della Uilm ci abbiamo sempre creduto.

Per noi era un impegno assunto con voi e con tutti i lavoratori, che non potevamo assolutamente disattendere.

Col rinnovo abbiamo dato una grande iniezione di fiducia ai lavoratori per rilanciare i consumi e indirettamente anche alle aziende e ai mercati. Rinnovare il contratto, mai come in questo momento, ha significato investire nelle persone.

Siamo partiti subito nel programmare le assemblee, che nonostante le restrizioni sono state molto partecipate, e il referendum ha visto una grande adesione da parte dei lavoratori: il 96% dei votanti ha approvato l'ipotesi di rinnovo del CCNL. C'è stato un apprezzamento unanime.

L'obiettivo di noi tutti sarà quello di far continuare a vivere quanto più a lungo questo rinnovo contrattuale, con la consapevolezza che esistono dei temi, come la riforma dell'inquadramento professionale, che vanno applicati gradualmente.

La stesura del CCNL si è conclusa e finalmente il contratto può andare in tipografia. Contiamo di poterlo distribuire subito dopo la pausa estiva.

Già dal 1° di giugno sono scattati i primi 25 euro di aumenti salariali sui minimi contrattuali, a fronte di un'Ipca consuntivata di circa 9 euro.

Anche per il 2022 l'andamento dell'Ipca farà registrare lo 0,5% di incremento, pari ad altri 9 euro, a fronte invece dei 25 euro stabiliti dal nostro contratto.

Questa è la dimostrazione di quanto sia stato importante, pur in una situazione di crisi, rinnovare il contratto.

Così come abbiamo più volte detto, noi metalmeccanici abbiamo fatto da apripista per altre categorie.

Nel nostro settore siamo riusciti anche a sottoscrivere i contratti di Confapi il 26 maggio, Cooperative il 31 maggio e Confimi il 7 giugno.

Tutti hanno rispecchiato e mantenuto i contenuti del CCNLFedermeccanica-Assistal.

Rimane quello dell'artigianato, un settore particolarmente segnato dalla crisi, ma il vero confronto è iniziato in questi giorni.

Si è svolto un incontro il 7 e ne sono previsti altri due il 13 e 15 luglio.

Per quanto riguarda il contratto degli orafi e argentieri, ci poniamo l'obiettivo di poterlo rinnovare, crisi del settore permettendo, entro la fine di quest'anno.

INTEGRATIVI

Abbiamo continuato anche a rinnovare i contratti di secondo livello.

Nonostante una trattativa che andava avanti da oltre un anno siamo riusciti a rinnovare l'integrativo di **Electrolux**.

Dopo la firma del contratto e conclusa la consultazione, abbiamo dovuto riaprire la trattativa per correggere alcuni aspetti che rendevano quel risultato difficile da applicare.

Anche quello di **Leonardo** è un contratto importante di cui però non abbiamo potuto apprezzare appieno i contenuti, poiché la trattativa è durata circa due anni: dal 31 maggio 2019, quando abbiamo presentato la piattaforma, al 21 maggio 2021 data del rinnovo.

Abbiamo avuto difficoltà legate, da un lato, alla pandemia e dall'altro alla sovrapposizione della discussione con quella del CCNL, dove Leonardo aveva un ruolo altrettanto importante.

La crisi covid ha determinato delle conseguenze negative su alcune importanti Divisioni ridimensionando gli obiettivi economici di Leonardo.

Questo ha ridotto significativamente le quantità economiche del premio di risultato.

Abbiamo sostenuto le iniziative di lotta programmate nelle diverse Divisioni per denunciare il comportamento ingeneroso di Leonardo nei confronti di tutti i lavoratori che durante la pandemia si sono impegnati per far continuare l'attività produttiva.

La pandemia, inoltre, ha evidenziato in modo netto quelle che erano le nostre denunce relative alla situazione della divisione Aerostrutture.

La mancanza di programmi aggiuntivi non realizzati negli anni ha evidenziato la vulnerabilità del sito di Grottaglie, che nonostante sia uno dei più innovativi soffre la difficoltà della mono committenza.

Ormai di oltre un anno i volumi sono crollati, ma siamo riusciti a evitare l'utilizzo della cassa integrazione con una grande prova di solidarietà fra tutti gli stabilimenti italiani.

Riteniamo che sia giunto il momento, ora che abbiamo chiuso l'integrativo, di avviare una discussione con Leonardo per quanto riguarda tutte le Divisioni, e in particolare quelle maggiormente in sofferenza: Pomigliano, Grottaglie e Foggia.

LA UILM

Come dicevo, la pandemia ha provocato dei danni evidenti da un punto di vista economico, così come ho avuto modo di rappresentare.

Ma ha provocato anche danni sociali con restrizioni delle nostre libertà e delle nostre abitudini e ha generato un forte clima di paura.

Abbiamo anche scongiurato all'inizio il pericolo di considerare le fabbriche luoghi di infezione.

Siamo riusciti invece a farle considerare un luogo sicuro, e molte oggi sono diventate centri vaccinali.

Fin dall'inizio dell'infezione, quando non conoscevamo le origini, la diffusione e la pericolosità del virus, abbiamo assunto una decisione: quella di continuare a tenere le sedi aperte, di interloquire e mantenere un collegamento diretto con tutti voi.

Siamo stati i primi a realizzare le riunioni a distanza.

Abbiamo continuato a far vivere gli organismi, a riunirli facilitati da questo strumento e a programmarli con una frequenza anche maggiore.

Appena c'è stato un abbassamento delle infezioni abbiamo ricominciato a fare le riunioni in presenza, comprese le manifestazioni a piazza del Popolo, il 25 giugno 2020 sulle 100 crisi aziendali, e a piazza dell'Esquilino, il 5 novembre 2020 per lo sciopero sul contratto e di nuovo il 19 febbraio 2021 dopo la firma.

Abbiamo anche partecipato a tutte le iniziative programmate da Cgil Cisl e Uil: dalla notte per il lavoro del 29 luglio 2020 fino ad arrivare a quelle più recenti di Piazza Monte Citorio del 28 maggio scorso e il 26 giugno a Bari Firenze e Torino.

Sperando che questo virus sparisca definitivamente e che le varianti Alpha, Beta e Delta non diventino un'insidia dobbiamo, a partire da questa importante iniziativa prima della pausa estiva, riprendere le nostre attività in presenza.

Le elezioni delle Rsu, Rsa ed Rls che si sono svolte, nonostante le restrizioni, confermano ancora una volta che i consensi ottenuti dalla nostra organizzazione sono in crescita.

Aumenta il nostro primato sia nelle grandi che nelle piccole realtà produttive.

Anche gli iscritti, nonostante la riduzione degli occupati, crescono.

Lo scorso anno abbiamo registrato un incremento di circa 1.500 iscritti, al netto del turnover, e anche quest'anno pensiamo di raggiungere lo stesso obiettivo.

In conclusione...

Un giorno si sarebbe tenuta una famosa competizione di ranocchi.

Il primo a raggiungere la sommità della torre sarebbe stato il vincitore.

La folla giunse da ogni parte della città ad ammirare la gara, ma non appena iniziò si accorsero di quanto fosse alta quella torre.

I ranocchi cominciarono a saltare con grande determinazione, ma la folla cominciarono a farsi largo alcuni commenti: "È impossibile. Non ce la faranno mai".

I ranocchi continuavano, con impegno e tenacia, a saltare.

Ma tra le persone cominciarono a farsi sempre più forti i dubbi su quella gara.

La gente non credeva possibile che i ranocchi potessero raggiungere la cima della torre: "È troppo alta! Non ce la possono fare!".

Alcuni ranocchi udendo tali commenti cominciarono ad abbandonare la competizione, mentre altri continuarono la loro corsa.

Nel frattempo la folla proseguiva con i suoi commenti: "Poveretti, che pena! Non ce la faranno mai!".

Altri ranocchi, ascoltando quei commenti, si accorsero di quanto fosse realmente alta la torre e, seppur con grande dispiacere, si ritirarono dalla gara.

Le persone che osservavano la competizione continuavano a commentare a gran voce: “E’ troppo alta, non ce la faranno mai!”.

Di lì a poco tutti i ranocchi si diedero per vinti.

Tutti tranne uno che, con grande fatica, arrivò fino alla vetta dellatorre.

Tutti vollero sapere come quel ranocchio avesse fatto a compiere un’impresa così difficile.

Quando si avvicinarono a lui per chiederglielo capirono:

il vincitore non aveva dato ascolto alle tante voci negative e, convinto delle sue capacità, aveva proseguito per la sua strada dando prova di grande determinazione e coraggio.

Solo così era stato possibile raggiungere il suo obiettivo!

Dobbiamo fare tutti come quel ranocchio: non dobbiamo ascoltare i detrattori ed essere determinati nel raggiungere gli obiettivi che ci poniamo. Continuare a rendere più grande la Uilm e la Uil.

Nulla è impossibile: così ci ha insegnato il rinnovo di questo contratto!

W la Uilm!